

Da vedere al cinema l'ansiosa Julia nel thriller "Watcher"

DANIELE CAVALLA

Merita la visione "Watcher", thriller apprezzato al Sundance Festival che nonostante una storia tipo "La finestra sul cortile" riesce a coinvolgere grazie a una sceneggiatura non scontata e l'insolita ambientazione. Il film comincia una sera su un taxi a Bucarest, Julia e il marito Francis stanno cercando l'ap-

partamento dove andranno a vivere. Si sono trasferiti per il lavoro di lui da New York in una città che questo film non t'invita certo ad andare a visitare. Lei non conosce nessuno, lui è sempre in ufficio. Un giorno Julia scopre di essere spiata da un uomo che abita nella casa di fronte: il marito è perplesso, la polizia

non le crede. Intanto, un serial killer uccide giovani donne. L'eccellente protagonista è Maika Monroe, già in evidenza in "It Follows", così come sono convincenti gli altri pochi attori di questo lavoro a basso budget che certifica il talento della losangelina Chloe Okuno, all'esordio nel lungometraggio.

Da oggi al 2 ottobre al Mao in mostra "Riposo! Cina 1981-84. Fotografie di Andrea Cavazzuti" le immagini, scattate nei primi anni Ottanta, dialogano con alcune delle opere esposte al museo

Il racconto in settanta scatti ecco la Cina che non c'è più

L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

«L'» Straniero dal volto velato, statua Tang del VII secolo ci accoglie all'ingresso della mostra "Riposo! Cina 1981-84. Fotografie di Andrea Cavazzuti" da oggi al 2 ottobre al Mao, Museo d'Arte Orientale, via San Domenico 11. La mostra è promossa dall'Istituto Confucio dell'Università di Torino ed è curata da Davide Quadrio, direttore del Mao e Stefania Stafutti, direttrice dell'Istituto Confucio e docente di Lingua e Letteratura cinese del Dipartimento di Studi Umanistici.

Anche noi, come lo straniero e il fotografo, artista, regista e sinologo che da oltre trent'anni lavora in Cina, cominciamo questo viaggio in un mondo senza tempo, rurale, in attesa. Lo facciamo con umiltà e curiosità, senza arroganza, cercando di spogliarci di quel che già conosciamo, pronti a un incontro autentico con un'altra cultura.

«Con "Riposo!" - spiega Quadrio - abbiamo tradotto gli ideogrammi con cui si invitano i bambini a fermarsi alla fine delle attività ma indicano anche l'attesa, l'aspettare».

Una settantina di fotografie in bianco e nero scattate in Cina fra l'81 e l'84 dialogano con alcune opere delle collezioni museali. Ed è un incontro vivo, sorprendente, mai banale. A volte per affinità di tema, a volte di forma, altre di idee: un monaco in meditazione, un uomo inginocchiato, un artigiano al lavoro. Si crea-



no suggestioni nuove, incontri inaspettati che rendono interessanti sia le foto alle pareti, sia le opere attorno alle quali si può camminare per cogliere più aspetti.

«La fotografia - commenta Stafutti - forse meglio di altri strumenti, racconta la contemporaneità. La Cina di quegli anni è sospesa fra ingenuità e speranza ed è animata da un grande entusiasmo. È un paese povero che si apre all'Occidente. Molta parte della comunità cinese che vive a Torino ha lasciato la Cina proprio in quegli anni, quindi può essere una buona occasione per scoprire le proprie origini».

Lo sguardo di Cavazzuti è nitido e poetico, a tratti umoristi-

co. Le sue foto sono ricche di dettagli che sfuggono al primo sguardo e si aprono a più letture. Le immagini cristallizzano una Cina che non esiste più ma che è indispensabile conoscere per comprendere la storia e il carattere del colosso mondiale di oggi, senza nostalgia, aspettative e pregiudizi.

«Abbiamo cercato - spiega Quadrio - di evitare ogni esotismo. Il rischio per chi racconta altre culture è sempre dietro l'angolo. Per fare questo abbiamo puntato su due aspetti: da una parte l'informazione con gli approfondimenti bibliografici per evitare la superficialità e dall'altra l'emozione per fare emergere la parte più profonda e autentica».

DAVIDE QUADRIO
DIRETTORE DEL MAO
E CURATORE DELLA MOSTRA



Per molti cinesi che vivono a Torino questa può essere un'occasione per scoprire le origini

Abbiamo unito alle emozioni il rigore scientifico evitando con cura da ogni esotismo

Una delle poetiche immagini di Andrea Cavazzuti in mostra

Un museo, quello diretto da Quadrio, capace di aprirsi e rinnovarsi, in dialogo con le persone, le arti performative, le altre realtà museali e l'Università. «Il Mao punta sempre di più all'ecologia grazie a QR code per la lettura delle didascalie e esposizioni semplici. E mira al coinvolgimento con altre realtà. A breve partirà la collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino per un corso di formazione di Culture Materiali dell'Asia. Gli studenti saranno affiancati da curatori e conservatori per scoprire oggetti, strumenti, rituali e ricollocare le cose in un tessuto culturale più ampio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

ATELIER CHEZ MOI

Una due-giorni con Osvaldo Moi fra arte e passeggiate nel quartiere

Le sue Ninfe hanno fatto bella mostra di sé al Concerto di Ferragosto trasmesso in diretta Rai, mentre piazza d'Armi accoglie il suo monumento ai caduti di Nassirya. Osvaldo Moi (in foto con una sua opera) è un artista sensibile, multiforme e a lui è dedicata "Danser avec Moi", una due giorni curata da Monica Nucera Mantelli. Oggi e domani dalle 16 alle 19 sarà possibile visitare l'Atelier Chez Moi di via Pollenzo 47 che ospita una trentina di opere. Inoltre, oggi alle 16,30 ci sarà un incontro con Moi e alle 17,30 una "Passeggiata con l'artista", per esplorare il quartiere. F. CAS. —



PALAEPO MONCALIERI

Con Fabri Fibra e il suo "Caos" cala il sipario sulle note di Ritmika

Gran finale questa sera a Moncalieri, dove la rassegna Ritmika propone il doppio show di Fabri Fibra (foto) e Meg. Il rapper di Senigallia approda al Palaexpo per l'unica data in regione del tour ispirato dall'album "Caos" e sulla scorta del singolo "Propaganda", tra i più efficaci tormentoni dell'estate. Le sue rime poggiano sulle basi fornite dall'inseparabile socio torinese Dj Double S. Prima a salire sul palco è alle 21 la cantautrice digitale partenopea, che concepisce i concerti come spettacoli a tutto tondo e ad alta intensità tecnologica. Biglietto a 38 euro. P. FER. —



EX AREA TABASSO CHIARI

Il cantautore Matteo Romano e i suoi freschi cavalli di battaglia

Il cantautore cuneese Matteo Romano (foto) e la band torinese D!ps sono protagonisti questa sera del Settembre Chierese sul palco del polo culturale ex Area Tabasso. Il ventenne Romano chiude così la tournée estiva, con cui ha raccolto i frutti della popolarità di singoli come "Concedimi", "Virale" e "Tramontana" e della partecipazione al Festival di Sanremo 2021. L'apertura spetta alle 21 al fresco pop engagé dei D!ps, reduci dalla pubblicazione dell'album "Duem!laequalcosa", al cui mixaggio ha messo le mani anche Max Casacci. P. FER. —



CINEMA MASSIMO

Il genio eclettico di Dave McKean in masterclass al festival ToHorror

Quando un giovane brillante scrittore esordisce assieme a un genio il successo è garantito. È stato probabilmente grazie alle splendide innovative copertine di Dave McKean se il Sandman di Neil Gaiman è diventato un fumetto di culto, adesso adattato, anche con la collaborazione dell'artista in una serie Netflix. Fumettista e illustratore, ma anche fotografo e regista, McKean sarà al ToHorror (18-23 ottobre) a tenere una masterclass al cinema Massimo il 21 ottobre, al termine della quale verrà proiettato il suo film «Luna», inedito in Italia. S. PRI. —



UNA CITTÀ, UNA CANZONE

MAURIZIO BLATTO

LETTERA A PAPÀ LONTANO

SEGUE DA PAGINA 39

Andava così, all'epoca. E noi? Nessuna tragedia familiare sabauda? Ci pensò Mario Piovano con Claudio Fiore (tredici anni, nel 1979) in "Lettera a papà lontano". Oddio, sabauda non troppo, perché si tratta di una reinterpretazione di un brano del siciliano Franco Trincale (sul lato B del 45 giri nientemeno che "La terroncina di papà" con la figlia Mariella), ma Piovano ci mette la sua magica fissa (monica) e il bel vocione a fare da contraltare a quella angelica di Fiore. In copertina indossa-

no entrambi dei maglioncini degni di un tessitore psichedelico. Rombi grigio marroni da carta da parati ideale nel tinello per Piovano e senza maniche azzurre con simboli incomprensibili (lettere dell'alfabeto copto?) in bianco per Fiore. Via con il dramma: «Caro papà ti scrivo questa lettera, sono quattro anni che non ci vediamo (...) ti prego, papà mio, diritornare. Setornitu, papà, risplende il sole, la casa non sarà più triste e buia. La mamma che ha sofferto tante

pene, ancora più di prima ti vuol bene. Ritorna a casa, caro papà mio. Ti abbraccio e bacio, il tuo caro pulcino». Pensata forse per un padre emigrato al nord causalavoro, qui pone delle domande. Dov'è il papà in questa versione? A Mappano? In Val Chiussella? Perché si è allontanato? Il tempo di asciugarsi le lacrime ed entra Piovano a rinfrancarci. «Ho letto la tua cara letterina, il tuo papà vuol bene alla mamma. Da oggi non esiste più il passato, il sol nel cielo azzurro è

ritornato. E stringiti al mio cuore pupo biondo (...) Nessuno ci potrà più separare, piccolo pulcino del mio cuore». Allora torna. Ma se il pulcino non scriveva, lui rimaneva? E se era lontano per lavoro, ora come camperanno? Se il pupo biondo era invece castano o, peggio ancora, nero di capelli, il paparino non ci pensava minimamente a rientrare a casa? Chissà com'è andata a finire. Qualcuno lo sa? Abbiamo già sofferto troppo con queste canzoni. Quindi fatevi sentire, ma solo se avete buone notizie. Grazie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA